

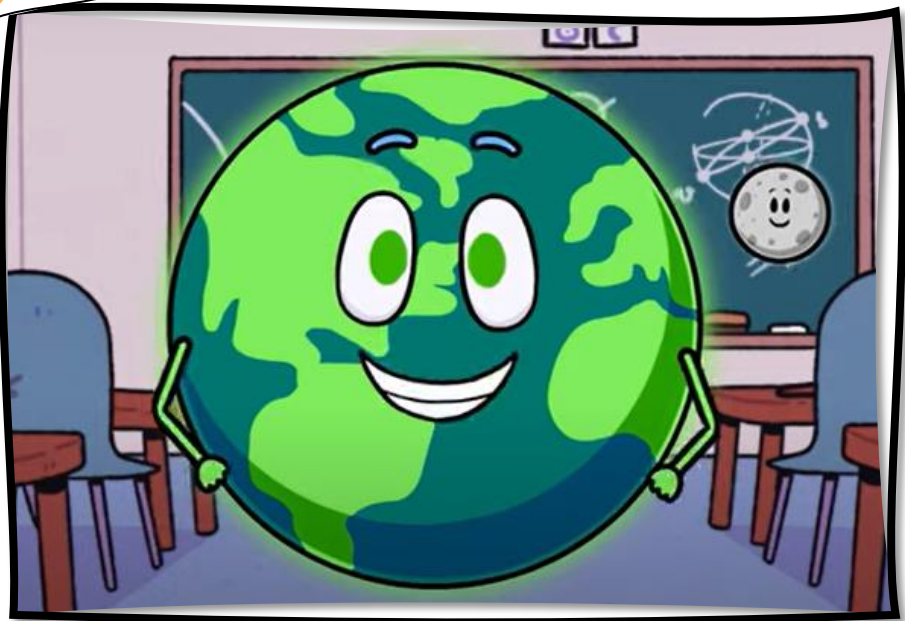
Ci PIACE Scrivere



Inquadra il QR CODE per scaricare gratuitamente tutte le edizioni del giornalino 📄

NOTIZIE DAL MONDO DEL CPIA DI BRINDISI
a cura dei Corsi di Alfabetizzazione e Apprendimento della
Lingua Italiana

www.cpiabrindisi.edu.it



Introduzione realizzata da **CHIP IA**, l'Intelligenza Artificiale del CPIA di Brindisi. [Clicca sull'immagine del mondo per ascoltare!](#) 🗣️

Tra Burkina Faso e Italia

Articolo a cura della sede associata di Carovigno

Mi chiamo L. e vengo dal Burkina Faso. Sono in Italia da poco tempo e



frequento la scuola del CPIA di Carovigno per imparare l'italiano. Sono nato a Boussouma, un comune rurale, composto da sedici villaggi. Lo sviluppo sanitario, economico, educativo e architettonico della mia città è in contrasto con quello di numerose altre comunità rurali del mio Paese. All'ingresso del mio villaggio, colpisce che le case, un tempo fatte di fango, sono scomparse per lasciare il posto a quelle costruite con il cemento. I tipi di edifici e il livello di sviluppo contrastano con quelli di molti altri comuni rurali del Burkina: a Boussouma ci sono tantissimi edifici moderni, spesso case alte con decorazioni in stile europeo. Questi edifici, dall'architettura ben curata, sono opera di giovani emigrati in Italia, Francia, Spagna, Gabon, Guinea Equatoriale, Libia e Algeria, che sono

ritornati in Burkina Faso. Il flusso migratorio, iniziato negli anni Novanta, sta attualmente vivendo un periodo di notevole espansione, con le principali destinazioni verso Italia, Francia, Spagna, Paesi dell'Africa centrale come Gabon e Guinea Equatoriale e Paesi del Nord Africa come Libia e Algeria. I cittadini del comune di Boussouma residenti all'estero si sono uniti in un'associazione con lo scopo, innanzitutto, di aiutarsi a vicenda e poi, una volta ritornati, di contribuire allo sviluppo del loro comune. Prima di partire per l'Italia, quando ero ancora a Boussouma ho conosciuto, Zakaria Saré, 44 anni, emigrato in Italia, che ha deciso di tornare in patria nel 2020 per motivi familiari. Il signor Saré lavora in proprio a Boussouma e gestisce diverse attività con l'aiuto delle sue due mogli e dei suoi otto figli. Ricordo ancora le sue parole: "Quello che sono oggi lo devo all'Italia", mi diceva sorridendo. Oltre ad aver aperto un negozio di alimentari e un negozio di ferramenta, ha coltivato un ettaro e mezzo di terreno per coltivare mais, riso e ortaggi e ha installato un pozzo per l'irrigazione. Ha assunto anche cinque donne per il lavoro nei campi. Il signor Saré mi ha sempre detto che la sua competenza in materia di commercio e agricoltura deriva dall'esperienza acquisita in Italia. "All'inizio ho lavorato nei campi italiani, poi sono diventato agente di commercio per 9 anni", mi ha raccontato. Per diversificare le sue fonti di reddito, Zakaria si è anche dedicato all'allevamento del bestiame ed ha costruito una fattoria per l'allevamento di pollame e pecore. Per me e gli altri giovani del Burkina, un ottimo esempio da seguire!!!

La Cultura Nel Cuore Del Nostro Paese

Articolo a cura della sede di Latiano

La Guinea è un Paese situato nell'Africa dell'ovest limitata al nord dal Senegal, al Nord-Ovest dalla Guinea-Bissau, ad Ovest dall'oceano Atlantico, a Sud dalla Sierra Leone e la Libia a EST dalla Costa D'Avorio e a Nord-Est dal Mali.

La superficie è di 245857 km quadrati. Cosa c'è di meglio di un buon pasto condiviso per scambiare senza filtri le notizie del momento?

Nella periferia di Conakry, alcuni giovani giornalisti lo hanno capito e la domenica invitano degli uomini politici o degli attori della vita sociale a condividere "LAFIDI": piatto tradizionale, economico e facile da preparare è uno dei piatti più apprezzati dai guineani, dalla colazione alla sera, per le cerimonie e alla fine del digiuno del ramadan.

Lafidi è una ricetta che esiste fin dall'antichità nel nostro paese e nelle regioni i cui ingredienti sono: riso locale, soumbara, il gombo, la zucchini, il peperoncino, l'olio, il gambero e il pesce.

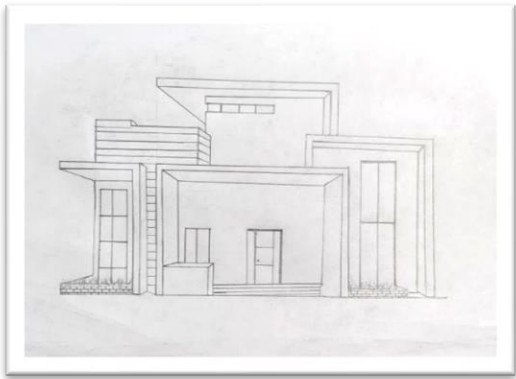
Tutti questi ingredienti citati sono prodotti naturalmente e localmente dagli agricoltori di quattro regioni della Guinea.



Ed è per questo e tanto altro un giorno bisogna andare a degustare il LAFIDI e visitare la Guinea.

Architettura, Che Passione!

Articolo a cura della sede di
Mesagne



Mi chiamo S. A., ho 27 anni e vengo dall'India. Ho studiato Architettura al college S.M.T.I., dopo ho lavorato come architetto per 3 anni con un socio e ho creato tanti progetti. Il mio preferito é un salone di bellezza che ho disegnato nel 2020 per la città di B.I.T.S. Pilani. Mi piace molto il mio lavoro perché progettare edifici è la mia passione. Quando imparo bene l'italiano voglio continuare la mia carriera in Italia.

La Moda Che Include

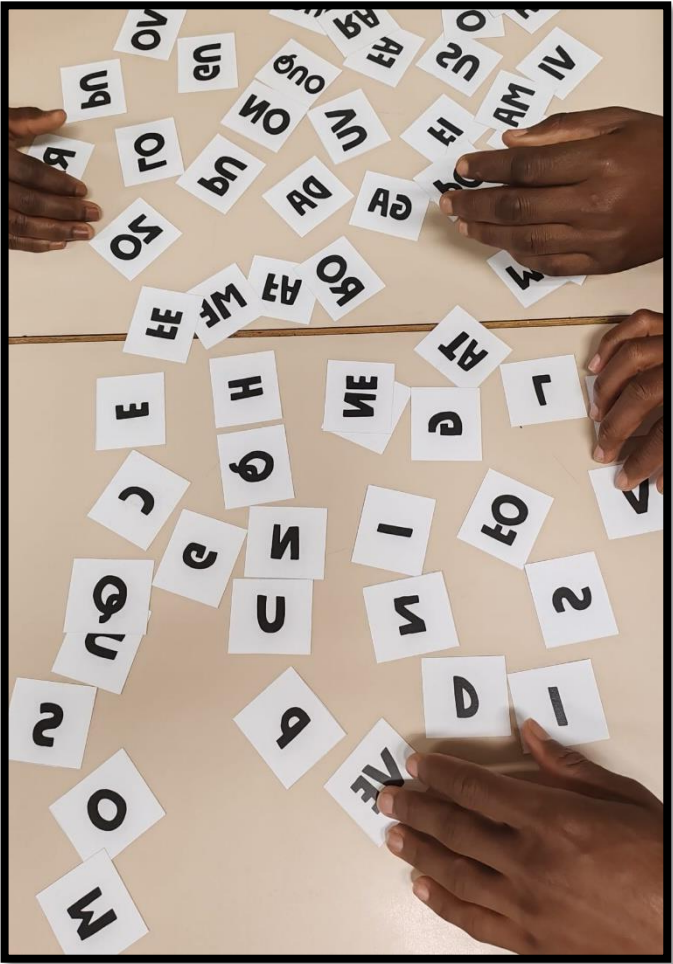
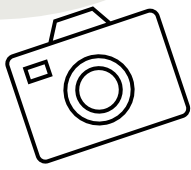
A cura di S. e A. studenti della
sede di Brindisi

*"Viviamo in un mondo fatto solo di
apparenza, dove o segui le mode o
vieni chiamato diverso, dove non esistono
più persone ma solo copie..."*

Negli ultimi anni il processo di globalizzazione ha portato ad una moda di "massa" che ha snaturato i differenti stili delle diverse culture. Nonostante ciò, l'attaccamento alla cultura di origine è una caratteristica fondamentale per tutti noi ragazzi che arriviamo in Italia soprattutto dall'Africa e dall'oriente. La maggior parte, tende a utilizzare lo stile della propria nazione durante semplici feste tradizionali, altri, invece, utilizzano gli abiti tipici solamente al ritorno nel proprio paese come forma di rispetto verso la propria famiglia. Da queste considerazioni elaborate durante una lezione in classe è scaturito il seguente dialogo con il mio compagno di banco proveniente dal Senegal:



FOTO DEL MESE



A noi le parole!
Obiettivo 4 - "Istruzione di qualità"

Foto dei nostri studenti ispirata [all'Agenda 2030](#)

- **S:** Ciao **A!** Ho notato che il tuo stile è molto colorato. È tradizionale del Senegal?
- **A:** Ciao **S!** Sì, in Senegal amiamo i tessuti colorati e le tuniche larghe, come il **boubou**. È un vestito tradizionale che può essere molto elegante, soprattutto se fatto con il tessuto **bazin riche**, che è lucido e pregiato. E in Bangladesh?
- **S:** Da noi la moda tradizionale è diversa. Per gli uomini si usano spesso il **panjabi** con i pantaloni **shalwar** o **lungi**, un tessuto avvolto intorno alla vita, soprattutto nelle zone rurali. Ma nelle città molti giovani vestono all'occidentale.
- **A:** Anche da noi! Molti ragazzi indossano jeans e t-shirt, soprattutto nelle grandi città come Dakar. Però, per le occasioni speciali, la gente preferisce ancora gli abiti tradizionali.
- **S:** Lo stesso accade in Bangladesh! Durante le feste come l'Eid, la maggior parte delle persone indossa il **panjabi** o il **sherwani**, che è molto elegante. Le donne invece indossano il **saree** o il **salwar kameez**, che sono vestiti molto decorati.
- **A:** Le donne senegalesi amano i tessuti ricamati e le gonne lunghe, spesso con copricapi abbinati. I vestiti vengono cuciti su misura dai sarti locali, ed è una cosa importante nella nostra cultura.
- **S:** È interessante! Anche in Bangladesh la sartoria è diffusa, e molte persone preferiscono farsi cucire i vestiti invece di comprarli già pronti. Abbiamo anche un'industria tessile molto grande, esportiamo vestiti in tutto il mondo!
- **A:** Sì, so che in Bangladesh si producono molti abiti per i marchi internazionali. Noi in Senegal invece valorizziamo molto l'artigianato locale e il lavoro dei sarti.
- **S:** È bello vedere come la moda rifletta la cultura di un paese. Anche se oggi la globalizzazione ci fa vestire in modo simile, le tradizioni rimangono importanti.
- **A:** Esatto! La moda non è solo estetica, ma anche identità e storia. Forse un giorno proverò un **panjabi** e tu un **boubou**!
- **S:** Sarebbe un bello scambio culturale!



“Dare Voce”... Dal Silent Book Al Digital Storytelling

A cura degli studenti della sede di San
Pancrazio Salentino

Gli studenti del CPIA di San Pancrazio Sal. hanno svolto attività di storytelling, diventando protagonisti della narrazione, grazie agli albi illustrati silenziosi. Il lavoro è iniziato con lo studio del silent book, edito da Carthusia, “La valigia”, raccontato per immagini da Angelo Ruta, che ha costituito un'opportunità unica, in grado di stimolare l'apprendimento della lingua. Si è trattato di un lavoro corale e cooperativo nel quale ognuno ha ascoltato, negoziato i significati, trovato insieme agli altri la forma migliore per dare voce alla storia, per tramutare in parole le immagini e le suggestioni. Dunque, alla fase iniziale dell'ispirazione, ha fatto seguito la fase della rielaborazione mentale, tradotta in forma scritta, trasformata in eBook. Sfoglia l'elaborato [cliccando qui](#).

Il Calcio In Burkina

Articolo a cura della sede di Francavilla
Fontana

Il calcio nel mio paese, in Burkina Faso, è lo sport più praticato.



Ho iniziato a giocare quando io avevo sei anni e ho giocato con i miei amici, creando una squadra dove abbiamo partecipato a diverse gare. Il nome della mia squadra si chiama Békata, come il nome della mia città. La squadra più famosa è la Federazione Burkinabé, dove ha raggiunto il miglior risultato partecipando alla Coppa d'Africa nel 2023 e nel 2023 occupa il 57° posto nella classifica FIFA in alto ad agosto nel 2023. Con i miei amici, quando giochiamo a calcio, ci divertiamo tantissimo, come quando si gioca qui in Italia.

I benefici delle attività ricreative nelle strutture penitenziarie

Educational
insight

A cura della sede carceraria



Nascoste dietro le mura di cemento e le sbarre d'acciaio, le carceri sono spesso percepite come luoghi di isolamento e punizione. Tuttavia, un movimento silenzioso, ma potente sta guadagnando terreno, trasformando queste istituzioni in spazi di riabilitazione e crescita personale. Al centro di questa trasformazione ci sono le attività ricreative, un faro di speranza che illumina il cammino verso la redenzione. Queste attività, che spaziano dallo sport alla cultura, dall'arte all'artigianato, offrono ai reclusi opportunità preziose per sviluppare nuove competenze, esprimere la propria creatività e migliorare la qualità della vita all'interno delle mura carcerarie. In un ambiente in cui la monotonia e la disperazione possono facilmente prendere il sopravvento, le attività ricreative offrono una tregua tanto necessaria: riduzione della violenza e dell'aggressività, sviluppo di competenze sociali, miglioramento della salute mentale, rafforzamento dell'autostima, acquisizione di nuove abilità; tutto ciò aumenta la fiducia in se stessi e la motivazione al cambiamento. Lo sport, con la sua scarica di adrenalina, permette ai detenuti di liberare le energie represses e di riscoprire il piacere del movimento. I laboratori artistici, con la loro tavolozza di colori e forme, offrono una tela su cui esprimere emozioni complesse e inesprese. La musica, con le sue melodie e ritmi, risveglia l'anima e offre un rifugio dalla dura realtà. Il benessere psicofisico, e l'esercizio fisico aiutano a ridurre lo stress, l'ansia e l'aggressività, migliorando la salute mentale e fisica dei detenuti. I laboratori di artigianato, arte e teatro offrono ai reclusi la possibilità di acquisire nuove abilità e sviluppare determinate competenze, che possono rivelarsi utili una volta tornati in

libertà. Le attività di gruppo, come il teatro e lo sport di squadra, favoriscono la collaborazione, la comunicazione e il rispetto reciproco migliorandone le capacità sociali. Gli studi dimostrano che i detenuti che partecipano a programmi di riabilitazione, che includono attività ricreative, hanno meno probabilità di commettere nuovi reati una volta rilasciati. Dunque le attività ricreative contribuiscono a creare un ambiente più positivo e disteso, riducendo le tensioni e i conflitti tra i detenuti. Dunque, i benefici delle attività ricreative vanno ben oltre il semplice divertimento, esse agiscono come un catalizzatore per il cambiamento, innescando una reazione a catena che trasforma i detenuti in individui più equilibrati e responsabili. Molte delle attività ricreative nelle carceri italiane sono rese possibili grazie al supporto di associazioni di volontariato, organizzazioni non governative e singoli individui che dedicano il loro tempo e le loro risorse ai detenuti. Questo supporto esterno è fondamentale per garantire la continuità e la qualità dei programmi di riabilitazione. In conclusione, le attività ricreative nelle carceri

italiane rappresentano un investimento prezioso per il benessere dei detenuti e per la sicurezza della società. Promuovere e sostenere queste attività significa offrire ai reclusi opportunità concrete di cambiamento e reinserimento sociale, contribuendo a costruire un futuro più giusto e inclusivo. Investire nelle attività ricreative in carcere non è un atto di compassione, ma un investimento nel futuro della società. I detenuti che partecipano a queste attività hanno maggiori probabilità di reintegrarsi con successo nella società, riducendo il rischio di recidiva e contribuendo a una comunità più sicura e prospera. È tempo di cambiare la nostra percezione delle carceri e di riconoscere il potere trasformativo delle attività ricreative. Invece di essere luoghi di isolamento e punizione, le carceri possono diventare spazi di riabilitazione e crescita personale. E' necessario sostenere le iniziative che promuovono le attività ricreative in carcere dando così ai detenuti l'opportunità di riscrivere il proprio destino.

Quaresima e Ramadan: due cammini di fede a confronto

Articolo a cura della sede di Fasano



Nel mondo contemporaneo, caratterizzato da diversità culturali e religiose, è interessante notare le somiglianze tra alcune tradizioni spirituali. Un esempio significativo è il parallelismo tra la Quaresima cattolica e il Ramadan islamico, due periodi di riflessione, sacrificio e purificazione che accomunano cristiani e musulmani. La Quaresima è il periodo di quaranta giorni che precede la Pasqua e commemora i quaranta giorni trascorsi da Gesù nel deserto, durante i quali egli digiunò e di Cristo. Durante la Quaresima, il digiuno cattolico prevede l'astinenza dalla carne nei venerdì e il mercoledì delle Ceneri, con la possibilità di consumare un solo pasto principale al giorno, accompagnato da due pasti più leggeri. Questo tipo di digiuno simboleggia la moderazione e il distacco dalle abitudini materiali. Analogamente, il Ramadan è il nono mese del calendario islamico ed è considerato il mese in cui il profeta Maometto ricevette la prima rivelazione del Corano. Durante questo periodo, i musulmani digiunano dall'alba al tramonto, astenendosi da cibo, bevande e altre necessità materiali per avvicinarsi a Dio. Il digiuno islamico

si divide in due momenti fondamentali: il "suhoor", il pasto consumato prima dell'alba per prepararsi alla giornata di digiuno, e l'"iftar", il pasto serale che interrompe il digiuno, tradizionalmente iniziato con datteri e acqua. Entrambi i periodi hanno al centro l'importanza del sacrificio e dell'autodisciplina. Il digiuno, comune a entrambe le tradizioni, non è solo un'astinenza fisica, ma soprattutto un pregò. I fedeli sono chiamati a praticare digiuno, preghiera e carità per prepararsi spiritualmente alla resurrezione mezzo per rafforzare la fede, aumentare la consapevolezza spirituale e sviluppare empatia per i meno fortunati. Inoltre, sia Quaresima che Ramadan incoraggiano l'elemosina e le opere di bene, sottolineando l'importanza della solidarietà e della condivisione con i bisognosi. Un'altra similitudine è l'accento posto sulla preghiera e sull'introspezione. I cattolici sono

invitati a partecipare più spesso alla messa, mentre i musulmani intensificano le loro preghiere e la lettura del Corano. Durante il Ramadan, si recita la preghiera notturna "Tarawih", un momento di profonda spiritualità e riflessione. Queste due pratiche religiose, pur appartenendo a fedi diverse, dimostrano come il percorso spirituale dell'uomo abbia elementi comuni, basati sulla ricerca della crescita interiore e della vicinanza a Dio. In un mondo segnato da divisioni, riscoprire questi punti di incontro può favorire il dialogo e la comprensione reciproca tra le diverse comunità di fede. E' il caso di evidenziare che anche da un punto di vista laico, dedicare un piccolo periodo dell'anno alla purificazione fisica ed all'introspezione non può che avere effetti positivi sulla propria esistenza.

L'universo Donna

Articolo a cura degli studenti della sede di Mesagne



L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata dalle Nazioni Unite nel 2015, pone un forte accento sulla condizione della donna attraverso l'obiettivo 5: Uguaglianza di genere. Questo mira ad eliminare ogni forma di discriminazione e violenza contro donne e ragazze, garantendo pari opportunità in ogni ambito della società. **La Festa della Donna**, celebrata l'8 marzo, rappresenta un momento di riflessione, lotta e consapevolezza sui diritti delle donne e sulle sfide ancora da affrontare

per raggiungere la piena parità di genere. Nella nostra classe ci siamo confrontati e abbiamo messo in evidenza le differenti situazioni che la donna vive nel mondo. Anche se negli ultimi anni ci sono stati dei progressi, alle donne vengono spesso negati dei diritti quali: l'istruzione, il lavoro, la sicurezza.

IN AFRICA

La maggior parte delle bambine non frequenta la scuola, infatti il loro compito è quello di rimanere a casa per aiutare nei compiti di accudimento della famiglia e procurare l'acqua. Quando viene concesso loro di lavorare le donne vengono pagate meno dell'uomo. In una società patriarcale la donna non ha potere decisionale neppure sul proprio corpo; infatti, è sottoposta a violenze e mutilazioni.

IN INDIA

La Costituzione redatta nel 1950 concede alla popolazione femminile di poter partecipare liberamente in settori quali l'istruzione, la politica, i media e la cultura. Nell'India moderna le donne sono riuscite anche a ricoprire cariche istituzionali importanti, tra cui quella di Presidente della Repubblica e Primo Ministro. Nonostante questo, un importante strato

della popolazione femminile indiana continua a vivere in una condizione di discriminazione e di inferiorità rispetto agli uomini. Questa condizione è influenzata da fattori culturali, religiosi, economici e sociali.

IN BRASILE

I diritti delle donne sono garantiti dalla Costituzione Federale del 1988, che stabilisce l'uguaglianza di tutti davanti alla legge e vieta a qualsiasi discriminazione basata sul genere. Il paese dispone inoltre di una legislazione specifica per garantire la tutela e i diritti delle donne. Le ragazze frequentano la scuola, l'università e guadagnano sempre più terreno nel mercato del lavoro. Tuttavia, nella pratica, persistono ancora disuguaglianze tra uomini e donne, come per esempio, le donne spesso ricevono salari inferiori rispetto agli uomini che svolgono il loro stesso lavoro. In pratica le donne continuano a lottare per conquistare i propri spazi ed esercitare i propri diritti, ricercando l'uguaglianza di genere, ma questo è un processo in corso. Le donne nel mondo sono le figure più importanti, loro sono la colla della società.

Senza la donna l'umanità non esisterebbe. Donne come Madre Teresa, Malala Yousafzai, Ipazia Di Alessandria hanno reso il mondo un posto migliore, quindi dovremmo apprezzarle. Dopo aver letto e riflettuto sull'opera e la vita di alcune donne speciali vogliamo riportare qualche frase celebre di ciascuna.

- **RITA LEVI MONTALCINI:** "LE DONNE SONO LA COLONNA VERTEBRALE DELLE SOCIETA'".
- **MARGHERITA HACK:** "NELLA VITA NON C'E' NULLA DA TEMERE, SOLO DA CAPIRE".
- **IPAZIA DI ALESSANDRIA:** "DIFENDI IL TUO DIRITTO DI PENSARE, PERCHE' ANCHE PENSARE IN MODO SBAGLIATO È MEGLIO CHE NON PENSARE".
- **SAMANTHA CRISTOFORETTI:** "TANTE VOLTE UN OSTACOLO E' SOLO UN MESSAGGIO CHE LA VITA TI DA'. DEVI TROVARE UN'ALTRA STRADA, MA NON VUOL DIRE CHE NON PUOI ARRIVARE A DESTINAZIONE".
- **ALDA MERINI:** "SORRIDI DONNA, SORRIDI SEMPRE ALLA VITA ANCHE SE LEI NON TI SORRIDE"
- **MALALA YOUSAFZAI:** "UN BAMBINO, UN INSEGNANTE E UN LIBRO POSSONO CAMBIARE IL MONDO".
- **MADRE TERESA:** "LA VITA E' UN DOVERE, COMPILO. LA VITA È VITA, DIFENDILA."



AUGURI DONNA!

Richbond

Articolo a cura di S. F. della sede di San Michele Salentino



Mi chiamo F., sono una ragazza marocchina e oggi voglio condividere con voi la ricetta di un dolce tipico del mio paese. Questi dolcetti sono ottimi da servire in occasioni speciali e feste.

Ingredienti:

- 125 g di burro a temperatura ambiente
- 2 uova grandi
- 125 g di olio
- 125 g di zucchero semolato
- 1 limone, la scorza
- 1 cucchiaino di vaniglia
- 2 cucchiaini di lievito in polvere
- 500 g di farina per dolci
- 1 pizzico di sale
- 300g confettura di albicocche
- 2 cucchiari di miele
- 250 g di cocco zuccherato grattugiato

Preparazione

1. In una grande ciotola unire il burro, l'olio, lo zucchero, la vaniglia, la scorza di limone e le uova, mescolare il tutto. Aggiungere la farina, il lievito e un pizzico di sale agli ingredienti.
2. Una volta che il composto si è quasi completamente amalgamato, mescolare con le mani per unire l'impasto e formare una palla. L'impasto dovrebbe risultare morbido, ma non appiccicoso.
3. Prendere una teglia per biscotti e foderarla con carta da forno. Iniziare a formare le palline. Cercare di non fare biscotti troppo grandi. Disporre le palline sulla teglia.
4. Cuocere in forno preriscaldato a 380°F per 16 minuti.
5. Scaldare la marmellata di albicocche e il miele a fuoco medio in un pentolino finché non diventino liquidi.
6. Togliere i biscotti dal forno, assicurarsi che si raffreddino per 5-10 minuti prima di assemblarli.
7. Immergere le palline di biscotti per ricoprirli completamente di marmellata. Lasciare che assorbano la marmellata per circa 2-3 minuti. Prenderne due alla volta, attaccarli insieme sul lato piatto, quindi immergerli nelle scaglie di cocco. Ripetere per tutti i biscotti.
8. Conservare in un contenitore dopo averli lasciati raffreddare per almeno 20 minuti.